

lieve inversione di tendenza (superficie investita pari, rispettivamente a 108 e 107 mila ettari). Il calo verificato in vece nel campione, lungo tutto il sedicennio, è da attribuirsi evidentemente alle particolarità delle aziende del campione, rappresentate oltretutto prevalentemente da aziende del novarese, in cui, come già si è detto, il riso presenta più alternative colturali ed è quindi maggiormente suscettibile di sostituzione al variare delle condizioni di mercato.

Il netto aumento riscontrato nel campione, per quanto concerne il peso relativo della superficie investita a mais, non corrisponde ad un incremento altrettanto netto della superficie di tale coltura a livello regionale nel periodo considerato. Nel complesso della regione il mais, nell'ultimo ventennio, ha avuto investimenti oscillanti fra 110 e 129 mila ettari, senza un ben definito trend, almeno fino al 1979.

Per quanto concerne il bestiame bovino, in Piemonte, nel 1963 questo ammontava a 1.192.465 capi, che nel 1979 erano divenuti 1.303.822, dopo un periodo caratterizzato da un andamento piuttosto alterno. L'aumento verificatosi conferma, quanto meno, l'andamento del trend riscontrato nelle aziende esaminate, anche se con valori di incremento minori (+ 17,7%).

Per quanto concerne il mais e la vite, la discordanza riguarda non solo l'entità ma anche la dimensione dei fenomeni ed è da attribuirsi esclusivamente alle caratteristiche delle aziende del campione.

Alcune considerazioni possono ancora emergere dall'esame della classificazione delle aziende in base agli indirizzi produttivi principali da esse praticati (vedi tabelle 6 e 7). (1).

- (1)- Per ogni azienda è stato indicato l'indirizzo produttivo principale più due a carattere secondario, qualora ognuno di essi superasse almeno il 15% dell'intera PLV.